

22
OTTOBRE

Mestre. «Mestre jazz» al Teatro Tonicino il Quintetto di Tony Williams inaugura la manifestazione. Il festival si concluderà il 14 novembre.
Pisa. Al Teatro Tenda «Gianni Schicchi» e «Suor Angelica» di Puccini, direttore d'orchestra Angelo Cavallaro. Scene e regia di Gianni Schicchi sono di Mietta Corli, «Suor Angelica» di Giovanni Carluccio.
Bologna. Al Teatro Comunale Riccardo Chailly dirige l'Orchestra del Comune, che interpreta brani di Busotti e Mahler.
Torino. Serge Baudo dirige l'Orchestra di Torino della Rai che suona musiche di Berlioz. Anche il 23 ottobre.
Milano. L'Orchestra della Scala, diretta da Riccardo Muti, interpreta musiche di Fauré, Chausson, Scriabin. Fino al 24 ottobre.
Orbetello, Grosseto. «Agrifilm festival»: rassegna di cinema internazionale. Fino al 26 ottobre.

23
OTTOBRE

Firenze. Al Teatro Comunale l'Orchestra di Stato del ministero dell'Urss, diretta da Gennadi Rozdrevskij, suona musiche di Rimskij-Korsakov, Borodin, Mussorgskij-Denison, Balakirev, Glazunov. Anche il 24 ottobre. Alle 20.30.
Napoli. «Autunno musicale di Napoli»: Carl Melles dirige l'Orchestra della Rai di Napoli che suona musiche di Mozart e Strauss.
Repubblica Federale Tedesca. Colonia, Bonn e Francoforte ospitano le Giornate Mondiali della musica. Fino al 28 ottobre.
Macerata. «Il tuonetto nella filatelia». Fino al 25 ottobre.
Firenze. All'Istituto francese «France Cinéma» incontri con il cinema francese. In concorso 12 pellicole della stagione '86/87. È prevista inoltre una retrospettiva completa dedicata ad Alain Cavalier. Fino al 30 ottobre.
Riviera, Torino. Al Castello «Equinozio d'autunno», mostra collettiva di settanta giovani artisti italiani. Fino alla fine di ottobre.

24
OTTOBRE

Roma. All'Auditorio San Leone Magno i Münchner Bach Solisten, diretti da Christian Kabitz, interpretano musiche di Bach, Haendel e Mozart. Alle 17.30.
Milano. Al Teatro dell'Arte l'Echo Ensemble, diretto da Emilio Pomarico, interpreta musiche di Berio. Alle 21.
Genova. «Mille vele»: regata aperta a tutti i tipi di barca a vela. Partenza da Punta Vagno alle 9.50.
Milano. Alla Civica galleria sotterranea «La Scala di Giorgio Lotti»: mostra fotografica.
Basilea, Svizzera. Fiera autunnale: la più antica fiera annuale della Svizzera.
Roma. All'Auditorio San Leone Magno Christian Kabitz dirige i Münchner Bach Solisten, che suonano brani di Bach, Haendel e Mozart. Alle 17.30.
Reggio Emilia. Alla Sala Verdi viene proiettato «Nosferatu» nella versione del 1922 girata da Murnau. Alle 21.

25
OTTOBRE

Arezzo. Mostra mercato nazionale di fotocamere d'epoca.
Aosta. Un recital di Katia Ricciarelli, accompagnata al pianoforte da Roberto Cognazzo, inaugura la stagione musicale aostana.
Modena. Al Centro Teatrale San Geminiano «Otello» e le nuvole-Paesaggi da Shakespeare e Pasolini». Con Anna Amadori, Carlo Bruni, Marco Sgroso, regia di Cesare Ronconi. Drammaturgia di Mariangela Gualtieri.
Montalcino, Siena. «Sagra del tordo»: festa storica con corteo in costumi medievali.
Correggio, Reggio Emilia. Al Teatro cittadino «Domino» di Marcel Achard, con Paola Gasman, Ugo Pagliani e Alessandra Giacomini. Regia di Luigi Squarzina.
Acqualagna, Pesaro. Mostra nazionale del tarluto. Fino al 8 novembre.
Roma. Al Palazzo della Cancelleria «Ars Ludi» percussioni ricenze: musiche di Motz, Takemitsu, Nono, Henze, Cage.
Milano. Al Conservatorio il pianista Barthard Wambach suona brani di Stockhausen, Rihm, Lachenmann. Alle 17.

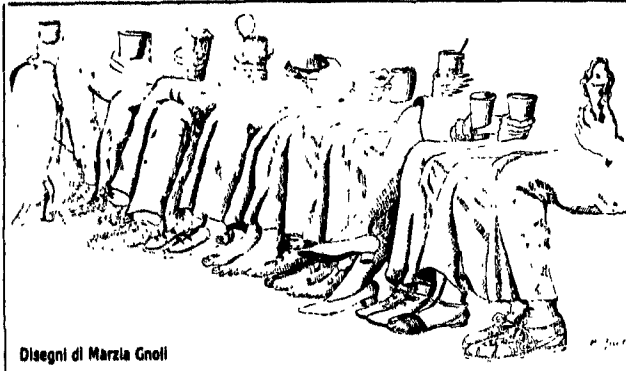
26
OTTOBRE

Bologna. Parte al Palasport la tournée italiana dei Despeche Mode. Prossime tappe saranno il 27 ottobre il Palasport di Roma, il 29 il Palasport di Torino e il 30 il Palasport di Milano.
Milano. «Mife»: mercato internazionale cine-televisionario. Alla Fiera fino al 5 novembre.
Verbania, Novara. Al Museo del Paesaggio «Misure del paesaggio»: in mostra le fotografie di Giampiero Agostini, Marco Baldassarri, Carlo Barbon, Moreno Gentili, Nicola Lorusso, Martino Marangoni, Massimo Trenti, Marco Zanta. Fino al 8 novembre.
Ferrara. Alla Galleria civica d'arte moderna di Palazzo dei Diamanti sono esposti 80 dipinti di Gino Meloni. Fino alla metà di novembre.
Agripino. Al Centro culturale editoriale Pier Paolo Pasolini «Gianni Provenzano. Pittura e grafica 1970-1985». Fino al 31 ottobre.
Urbino. Al Palazzo Ducale «Le xilografie di Pietro Sanchini»: 80 opere realizzate dal 1941 a oggi. Fino al 30 novembre.

27
OTTOBRE

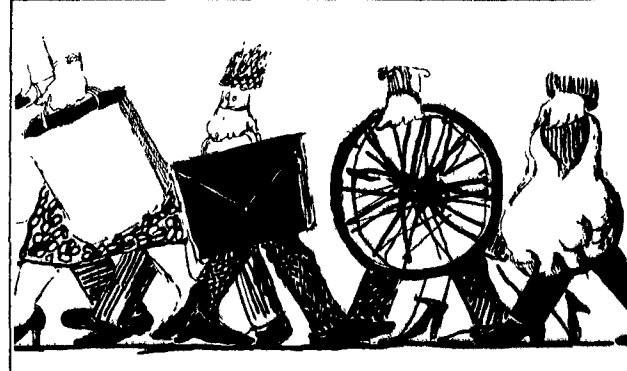
Milano. «Bianchi 87»: mostra internazionale dell'automazione, strumentazione e microelettronica. Alla Fiera fino al 31 ottobre.
Madrid. Festival d'Autunno: recital del soprano Montserrat Caballé.
Rimini. Al Quartiere fieristico «Audiovideo», salone specializzato di tecnologia e servizi per l'audio-video professionale, il broadcasting e la produzione della comunicazione. Fino al 30 ottobre.
Bologna. Alla Galleria Marescaichi «Ardenigo Softic»: sono esposte 106 opere tra disegni, olii, tempere. I lavori in mostra sono stati realizzati tra il 1959 e il 1982. Fino al 31 dicembre.
Reggio Emilia. Nel ridotto del Teatro Municipale Romolo Valli «Libreria antiquaria Prandini»: documenti e materiale editoriale per festeggiare il sessantesimo della Libreria. Fino al 15 dicembre.

Un metrò nel centro del mondo



Disegni di Marzia Gnoli

CHARLES F. SABEL
Solo New York si crede centro del mondo
Un suo pittore iper-realista
la fa rivivere in battelli metrò palazzi
nella magia di gesti compiuti
nella verità di cose, persone e oggetti
Tante solitudini che viaggiano
alla scoperta della verità quotidiana
in una dimensione dell'arte
che si fa parte integrante della società



Tutto quello che puoi fare, e vedere

MARIA LAURA RODOYA

«Crea arte nuova con la mano di un vecchio maestro», scrivono i critici. E Frank Stella, uno degli artisti astratti più celebrati in America, si è guadagnato una grande retrospettiva al Moma, il Museum of Modern Art (11, 53esima West). È l'avvenimento artistico della stagione, (fino al 5 gennaio). Paesaggio tutto diverso al Metropolitan Museum (Quinta avenue angolo 82esima); c'è Francisco de Zurbarán, pittore barocco spagnolo specialista in santi martiri e monaci pentiti (fino al 3 dicembre), ma soprattutto c'è una megamostre da Milie e una notte: «The age of Suleiman the Magnificent», arte e vita di corte dell'impero ottomano nel sedicesimo secolo (fino al 17 gennaio). Alla Morgan Library (29 East 36th street) si possono ammirare 90 disegni di Raffaello, Caravaggio, Baldassarre Peruzzi provenienti da collezioni private americane (fino al 3 gennaio). Grande ricostruzione storica al Jewish Museum (Quinta angolo 92nd street): «L'affare Dreyfus: arte, verità e giustizia», Zola e Degas, antimilitarismo e protesta civile nel più celebre caso del secolo scorso (fino al 14 gennaio). Le ultime tendenze artistiche sono in mostra al Guggenheim Museum (Quinta e 89 street): opere di 51 artisti emergenti, fatte dal '78 all'86 (fino al 1° novembre). Impossibile elencare tutte le mostre allestite nelle gallerie private.

Gli spettacoli
A Teatro: ci sono sempre nuovi classici, a Broadway quelli degli ultimi anni sono Gato (Winter Garden, 1634 Broadway) musical basato su poesie di T.S. Eliot; A Chorus Line, tutto danza, spietata metafora della corsa al successo (Shubert, 225 West 44th street); La cage aux Folles, per vedere il vizietto a teatro e in inglese (Palace, Broadway angolo 47th street); Les Misérables, adattamento musicale del romanzo di Victor Hugo. Ma l'autunno è anche la stagione delle grandi prime. Tra le più attese, due grandi ritorni: Cabaret con lo strepitoso Joel Grey di nuovo nei panni del presentatore imperial, 249 West 45th street, dal 22 ottobre; e Anything Goes, celebre musical scritto e musicato da Cole Porter nel 1934 (Beaumont, 65th angolo Broadway, dal 19 ottobre). Tra gli altri nuovi musical, ce n'è uno tratto dalle fiabe dei fratelli Grimm, Into the Woods (Martin Beck, 302 West 45th, dal 29 ottobre); uno in cui una classe liceale sudaficana scrive un dramma su Nelson Mandela, Sarafina (Mitzi E. Newhouse, 150 West 65th street). E tra le nuove commedie ce n'è una che potrebbe divertire gli italiani. Perché Tamara è tutto contraria sulla vita di Gabriele D'Annunzio. La protagonista è Anjelica Huston (Seventh Regiment Armory, dal 10 dicembre).

Al cinema: finito il New York Film Festival, restano le decine e decine di sale che offrono di tutto. Tenere d'occhio i cinema d'essai, ma non trascurare la prima visione; quest'autunno ci dovrebbe essere qualche film americano da non perdere. Come September, l'ultima regia di Woody Allen (dall'11 dicembre); Broadcast News, satira dell'informazione televisiva, protagonista William Hurt (dal 20 novembre); The Empire of the Sun, la nuova megaproduzione targata Steven Spielberg, e il primo film americano girato in Cina; The Dead, il film completato da John Huston prima di morire, tratto da un racconto di James Joyce.
Cinema fuori del cinema: a New York i film non si vedono solo sugli schermi, basta camminare per strada per imbattersi in troupe che girano di tutto, dall'ultimo filmetto de Nino Meryl Streep a (più spesso) spot pubblicitari. Ma per i veri cinefili c'è dell'altro: si può fare

Solo New York può fingere ancora di essere il centro del mondo. E in questi giorni il Centro del Centro, la sua anima e il suo ventre, potrebbero essere esemplificati ed individuali attraverso una mostra di Red Grooms, un cinquantenne artista americano che espone al Whitney Museum. Di New York Grooms ha riprodotto edifici, battenti e carrozze del metrò e li ha riprodotti in modo stupefacente, proprio perché, caelici e cancarali come essi sono, corrispondono perfettamente a ciò che i newyorkesi ricordano della loro città e a quanto il visitatore si aspetta di trovare. (Secondo i newyorkesi chiunque arrivi a New York deve conoscerla già, poiché tutti devono conoscerla il centro del mondo).

La violenta magia di Grooms sta nella capacità di far rivivere le cose che abitualmente si fanno a New York, dandoli il tempo - ma proprio un attimo - di chiedersi come e perché tu lo fai.

Paradigma dell'arte magica ed evocativa di

Grooms è sicuramente una carrozza del metrò, un'opera del '76 di cui è coautrice Mimi Gross, a quel tempo sua moglie. Si entra in una struttura che può sembrare grande quanto una carrozza del metrò, ma non lo è. Le pareti sono coperte di graffiti (incisioni e scarabocchi d' autore sono molto diversi da quelli che s'incontrano ogni giorno?) e la vostra attenzione è subito catturata da una serie di figure di cartapesta sedute sulle panche: i suoi vestiti non li proteggono dagli altri passeggeri. Infine la donna dei sacchetti, una donna senza casa che trascina i suoi averi di stazione in stazione, senza speranza, ma inenunciabilmente ed orgogliosamente determinata a non andare da nessuna parte.
Ogni figura è sola, ma perfettamente legata ad un gruppo familiare: perché gli emarginati sono familiari a New York. E questa è la vera «sagora» della città. Dove cittadini del primo e

del terzo mondo barattano sguardi, non parole dove l'invidia, la rabbia, la paura e la mutua insaziabile curiosità di venti razze e classi sociali raggiunge una tale intensità che alla fine, quasi tutti, non sanno fare altro che raccogliersi nell'indifferenza. Così, come fosse un'ulteriore gioco sull'arte e sulla vita, i personaggi di Grooms sono statue di individui che vogliono comportarsi da statue: e questo quadro vivente è uno dei tanti modi newyorkesi di celebrare l'unità culturale - meglio, artistica - della loro città.

Ma la riflessione è breve perché la carrozza si muove e anche voi vi muovete. La struttura è sospesa su un sistema di molle, ogni passo fa oscillare il pavimento e ti spinge in avanti, come sul metrò. Ed anche se non vuoi, vai avanti, spinto dalla fila, dall'infinita fila di gente che nel vagone è dietro di te. La folla si fa strada attraverso le porte girevoli del Woolworth Building (il pensiero è inevitabile: i grattacieli di New York non sono nient'altro che gigantesche porte girevoli?). La folla spinge sui porte del traghetto per Staten Island... (il passaggio di metallo è reale eppure i graffiti del metrò?). E in questa folla propulsa vivono l'autentico segreto e il genio di Grooms: la folla dà vita ad ogni cosa: guardando se stessa da vita a se stessa. Come Molière intratteneva la Corte rappresentandone danze e conversazioni, così Grooms delizia la folla facendole recitare se stessa.

Questa ossessiva immersione nel quotidiano è ciò che fa dell'arte americana un prodotto americano e di Grooms un grande artista americano. Dimenticate le celebrazioni della natura, illimitata ma civilizzabile, fatte dalla scuola dell'Hudson. Dimenticate la teologia cromatica di Rothko e del suo amico e la brillante sottigliezza della riflessione minimalista sul rapporto dell'arte con se stessa. L'arte americana non smaschera, non trasfigura e non riflette la società americana. Quest'arte è parte integrante della società e diventa più forte e più onesta quando non è più distinguibile dal raucò, autocritico e confuso coro della vita quotidiana.
In Europa una pipa non è una pipa se è dipinta, è un'artista come Magritte. Negli Stati Uniti un artista non è un artista se non dipinge una pipa. Grooms è nato a Memphis, Tennessee, la patria del country e la capitale di un kitsch così sublime da aver ispirato una scuola italiana di raffinato post-modernismo. Forse questo è il motivo per cui riesce a farci danzare nel centro del mondo.

Nero è bello anche a tavola

MARCO DI CAMERINO

La cultura americana deve molto alla cultura negra. Anche in cucina i bianchi americani devono molto ai neri americani. Nel Nuovo Mondo, c'è un po' la conferma che le classi subalterne sono le sole ad avere la capacità di creare dal niente piatti succulenti, gustosi e, talvolta, anche grandi creazioni gastronomiche. Solo che lì, in quel Paese, le classi subalterne erano (sono): una di color bianco e una nera.

La cucina della prima viene detta «White Trash», veniva chiamata così quella categoria di bianchi poveri che lavoravano per un salario da negro e venivano bollati, con tono molto dispregiativo, White Trash, appunto.

La cucina dei negri viene detta Soul Food e affonda le proprie origini nel periodo della schiavitù. Grazie al vasto programma di interviste condotto dal Federal Writers' Project durante gli anni 1936-38, abbiamo la possibilità di sapere come gli schiavi venissero trattati e quale fosse il loro vitto: il padrone non era uno qualsiasi. Era ricco... Coltivava grano, cotone, canna e patate e noccioline, poi i piselli e altra roba da dar da mangiare ai negri... Il lavoro era duro, le irustate tante e il mangiare poco... Di solito si mangiava carne di porco in salamoia e pane di granturco, piselli, fagioli e patate... Quando riuscivo a rubare una patata la mettevo nella cenere e poi quando correvi al fuoco la tiravo fuori e la mangiavo di nascosto... Qualche volta il padrone ci lasciava tenere un pezzetto di terra per conto nostro. Coltivavamo patate e noccioline... Le patate arrostiti nella cenere erano la cosa migliore che ho mai mangiato. Qualsiasi cosa avrei fatto pur di averne una in più... Abbiamo pregato che noi altri negri potessimo avere da mangiare tutto quello che volevamo, specialmente carne fresca... A Natale a tutti i negri distribuivano carne fresca e una pressa di tabacco.

È questa una testimonianza di Mary Reynolds, ex schiava della Louisiana ed in base alla sua testimonianza (come di altre, d'altronde) siamo a conoscenza che la base della alimentazione dei neri era carne di porco, pane di granturco, piselli, fagioli e patate. Anche al giorno d'oggi la cucina tradizionale negra contempla questi ingredienti, basti pensare ad alcuni piatti quali i fagioli al forno o all'insalata calda di patate, all'arrosto di maiale (cucinato con aglio, foglie di alloro, aceto e timo), allo stufato di manzo con patate; alle orecchie di maiale e lentichie (le orecchie vengono fatte bollire con le lentichie, carote, cipolle, alloro e timo); ai cervelli di porco strapazzati; all'insalata di chitlins. Ma sicuramente il piatto che più rappresenta la Soul Food e che qui in Italia è molto conosciuto, è il pollo fritto, il Fried Chicken.

Sentiamo la testimonianza di Tom Randall, ex schiavo dei Maryland: «I miei primi ricordi sono di quando mangiavo i resti nelle pentole o nelle padelle, dopo che lei aveva fritto il pollo e la selvaggina o li aveva cotti al forno; mi lasciava sempre qualcosa da mangiare. Poi sono cresciuto e mi ricordo che portavo la legna in cucina, pelavo le patate, toglievo le foglie ai cavoli e ripulivo altra verdura».
Oggi, in special modo a New York, la cucina negra è diventata di gran moda e sparsi un po' per tutta la città si trovano ristoranti con la «jerbel» a Manhattan all'incrocio tra la 45esima Strada e la 9a Avenue, raggiungono livelli d'alta cucina. Ma in ogni modo, sia nel ristorante di lusso che in quello popolare, il menù ricorda i tempi della schiavitù ed in ogni lista non può non esservi il tipico pranzo di un negro: Collard Greens, Fried Chicken, Potato Salade e Sweet Potato Pie.



Disegno di Andrea Pedrazzini

un giro per i luoghi dove sono state fatte riprese più o meno storiche. Chi non ricorda le gambe di Marilyn uscire dalla gonna svolazzante in Quando la moglie è in vacanza? La grata della metropolitana da cui arrivava l'aria ad alzarle la gonna è sempre lì, sulla Lexington avenue, tra la 51esima e la 52esima. La panchina con vista sul ponte di Brooklyn dove Woody Allen e Diane Keaton guardano l'alba in Manhattan e a Sutton square, tra Sutton place e la 58esima, West Side Story è ambientato nella 68esima West, tra Amsterdam e West End avenue. Robert De Niro, nei panni del giovane Vito Corleone nel Padrino parte II, si aggira per l'ex zona italiana della 6th street, tra le avenue A e B.
I libri e i dischi
Vale la pena di dare un'occhiata alla libreria della catena Barnes & Nobels, specialmente a quella sulla Quinta e quella di Times square, e

alle due Boubleday, sempre sulla Quinta (per comprare i giornali italiani, c'è la libreria Rizzoli, o meglio ancora il grande giornalaio sulla 42esima, tra la Quinta e la Sesta avenue). Ma per trovare di tutto, e per una volta a prezzo modesto, bisogna andare dalle due Strand (828 Broadway, oppure 12esima East, al South street Westport), le più grandi e belle librerie dell'usato. Il paradiso di chi ama il cinema è l'Applause Cinema Books (100 West 67th street), i divoratori di romanzi apprezzeranno il Gotham Book Mart, dove si può trovare tutta la produzione letteraria anglosassone del ventesimo secolo, esauriti compresi. Per i dischi, l'indirizzo essenziale è Tower Records (692 Broadway e 1962 Broadway, 66esima) il più grande ha tutto, o quasi, a tutti i prezzi. L'altro gigante è Jgi music World (23 Park row), perfetto per chi cerca dischi di us, reggae e folk. Le etichette indipendenti, i classici rock'n'roll

e rockabilly si trovano da Finy Vinyl (89 Second avenue angolo 5th street). Specializzati simili è due Gyphon Record Shop: quello al 220 dell'80esima west è interamente dedicato al jazz, e ha dischi esauriti e introvabili; il gemello di 606 Amsterdam avenue (angolo 90esima) ha tutti i dischi dei musical di Broadway e le colonne sonore dei film. La musica sudamericana e caribica si trova, forse non a caso, nella confusione di Times square, da Record Mart, nella stazione della metropolitana.
Per incontrare...
Artori, registi ecc. i contratti con i produttori si discutono alla Russian Tea Room, 150 West 57th street; ma in questo periodo, per incontrare Robert De Niro, Richard Gere, Rosanna Arquette e tutti gli altri bisogna andare da Columbus, 201 Columbus avenue.
Modelle: quelle dell'agenzia Ford, rigorosamente bionde, stazionano da T.J. Tucker

(1075 First avenue) in compagnia di stelle dello sport. Le altre vanno da Marylou, al 21 di West 9th street.
Artisti: da Indochine, 430 Lafayette street, grandi nomi e grandi mercanti pranzano discuto affari e mercato. Ma si può andare anche da Mr. Chow 327 east, 57th street; era il preferito di Andy Warhol, e sempre sulla cresta dell'onda.
Scrittori: Jay McInerney, Bret E. Ellis, Jill Eisenstadt, Susan Minot, David Levitt e gli altri giovani scrittori minimalisti: coccolati dall'industria editoriale vanno spesso al Lion's Gate 59 Christopher street, nel Greenwich Village, il più classico dei pub letterari e giornalisti; gli «adulti», scrittori come Kurt Vonnegut o Gay Talese, giornalisti famosi come Carl Bernstein, cenano da Elaine's (70 Second avenue, angolo 88esima), ma il suo cliente più celebre, neanche a dirlo, è il solito Woody Allen.